

L'archivio (in)forma! Professioni (in)formate

Per una gestione consapevole degli archivi
dalla produzione alla valorizzazione

L'iniziativa dal titolo "L'archivio (in)forma! Professioni (in)formate. Forme e formazioni per una gestione consapevole e contemporanea degli archivi, dalla produzione alla valorizzazione", nell'ambito del convegno annuale delle Stellite, ha affrontato quest'anno i temi della formazione e della professione dell'archivista. Il sottotitolo richiamava la materia più ampia della produzione, conservazione e valorizzazione delle fonti.

A organizzarla Regione Lombardia e Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia, in collaborazione con Master Archivi digitali, Università di Macerata.

Claudio Gamba, dirigente della Struttura Istituti e luoghi della cultura, ha introdotto i lavori della giornata realizzata in collaborazione con la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia e con l'Università di Macerata. La promozione e il sostegno della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio archivistico di enti locali o di interesse locale sono tra le funzioni di Regione Lombardia, che intende garantire la continuità degli strumenti informativi per la descrizione archivistica promossi e gestiti in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con alcuni atenei lombardi, confermando al tempo stesso l'impegno nella raccolta dei dati, nel loro mantenimento e pubblicazione.

La piattaforma Archimista, applicazione web per la descrizione di archivi storici e la realizzazione di inventari, censimenti e guide, nasce nel 2010 da un accordo con Regione Piemonte, Direzione generale per gli archivi e Università di Pavia. Regione Lombardia riprende oggi il ruolo di coordinamento e di gestione tecnica del progetto, a conclusione dell'intesa siglata nel 2012 con il Politecnico di Milano. Attualmente sono in fase di migrazione i dati e gli oggetti digitali e in corso di approfondimento gli aspetti tecnici. La piattaforma dovrà mantenere un profilo istituzionale

che assicuri il mantenimento e la conservazione digitale delle risorse e conservare le caratteristiche di sviluppo e di apertura nell'utilizzo che le sono proprie. La pubblicazione delle banche dati archivistiche riprenderà, con scadenza periodica, sul portale istituzionale del patrimonio culturale lombardo LombardiaBeniCulturali.

Gamba ha concluso l'intervento introduttivo ricordando un importante progetto sostenuto da Regione Lombardia a partire dal 2008: la Biblioteca digitale lombarda, che rende disponibili documenti digitali appartenenti a biblioteche e archivi lombardi. Tra le differenti tipologie di documenti (manoscritti, edizioni antiche, fondi e collezioni di libri moderni, libretti per musica, periodici storici, cartografia) la presenza sempre maggiore di fonti archivistiche e documentarie intende rendere fruibili via web risorse significative per la ricerca e lo studio. Una precisazione: la scelta degli oggetti è vincolata all'accessibilità dei beni, alla valutazione della potenziale attrattività degli stessi e all'entità delle risorse disponibili.

Sul tema della valorizzazione degli archivi storici è intervenuto Maurizio Savoia, Soprintendente archivistico e bibliografico della Lombardia, che ha esordito facendo riferimento alla consolidata prassi di collaborazione tra Regione Lombardia, Soprintendenza e università. L'intervento ha illustrato sinteticamente alcuni aspetti dell'evolversi del lavoro di descrizione archivistica negli ultimi decenni. Uno degli aspetti più significativi è stato l'affermarsi stesso della descrizione come attività con una propria autonomia e proprie regole e finalità di comunicazione, distinta dalle altre attività tipicamente archivistiche come il riordino. Lo sviluppo degli standard descrittivi archivistici è partito anzitutto da questo riconoscimento, per elaborare poi modelli e regole espositive. Il lavoro di analisi e studio a ciò collegato, strettamente connesso anche alla crescente diffusione dell'informatica, ha portato all'elaborazione via via più raffinata di modelli concettuali, con l'individuazione delle entità e delle relative relazioni (soggetto produttore, complesso archivistico ecc.) e lo sviluppo di modelli di rappresentazione (l'albero multilivello della descrizione). Contemporaneamente l'analisi si è rivolta anche alla ricerca di modelli condivisi con quelli elaborati negli altri settori dei beni culturali, anche al fine di consentire un proficuo scambio di dati tra i diversi ambiti disciplinari e non solo. Ripercorrendo brevemente l'e-

voluzione nell'ultimo trentennio dei sistemi descrittivi nel mondo degli archivi storici in Lombardia sono stati riassunti i principali progetti, tutti realizzati nel già accennato quadro di collaborazione istituzionale e con un impegno diretto di Regione Lombardia. Il progetto Archidata, avviato nel 1986 e concluso nel 1990, ha prodotto censimenti e inventari finalizzati alla promozione della conoscenza diffusa, realizzando una serie di pubblicazioni a stampa e un CDROM. Sulla base dei risultati di quel progetto e degli strumenti concettuali e informatici messi a punto in tale occasione ha preso le mosse, nel 1992, la realizzazione del software Sesamo, a seguito dei lavori di un gruppo di archivisti di diversa affiliazione istituzionale coordinato da Regione Lombardia. Uno dei primi software *stand alone* per l'inventariazione archivistica utilizzabile su pc individuale, Sesamo ha conosciuto, nelle sue diverse versioni succedutesi negli anni, una diffusione a livello nazionale. Merita di essere sottolineato anche il recupero nel nuovo software dei dati prodotti con il progetto Archidata, salvaguardati e migrati di versione in versione – in base al sacrosanto principio della salvaguardia dei risultati di progetti finanziati con fondi pubblici – fino a essere oggi pubblicati e accessibili sul portale LombardiaBeniCulturali. Sempre negli anni Novanta, Regione Lombardia ha promosso il progetto CIVITA, censimento delle istituzioni storiche del territorio lombardo, repertorio di informazioni ad uso degli archivisti ispirato, nell'architettura concettuale, all'evoluzione degli standard descrittivi (ISAAR e la cosiddetta "descrizione separata" di archivi e soggetti produttori). Nel nuovo secolo sempre grazie ad accordi tra Regione Lombardia, Archivio di Stato di Milano e Soprintendenza archivistica per la Lombardia, l'insieme delle risorse informative relative agli archivi storici sul territorio regionale sono state pubblicate, a partire dal 2002, nel portale Archivi storici della Lombardia – PLAIN, poi Lombardia Storica e successivamente confluito nel portale LombardiaBeniCulturali. L'applicazione Archimista, già citata, nasce come evoluzione dell'ormai invecchiato Sesamo; in coerenza con gli sviluppi tecnologici e la disponibilità diffusa di adeguate risorse di connettività, oltre alla versione *stand alone* prevede una versione server che permette l'accesso simultaneo a più operatori su postazioni remote, consentendo un approccio collaborativo all'elaborazione e alla validazione degli strumenti di corredo elaborati.



Da sinistra: Federico Valacchi (Università degli Studi di Macerata), Maurizio Savoja (Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia), Claudio Gamba (Regione Lombardia)

A questo proposito Maurizio Savoja ha sottolineato l'importanza della definizione di una filiera di lavoro, dalla compilazione dell'inventario realizzato dall'archivista per il proprio committente, attraverso la validazione e il controllo e al riversamento nel sistema informativo regionale – collettore delle risorse prodotte dalle istituzioni pubbliche e private sul territorio –, fino alla pubblicazione su web; il tutto tenendo conto della necessaria integrazione con i sistemi informativi nazionali, come SIUSA (Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche) e SAN (Sistema archivistico nazionale). Un problema particolare è presentato dalla necessità di aggiornamento delle descrizioni pubblicate nei portali – a volte ormai obsolete rispetto a una realtà in evoluzione – e al contempo l'esigenza di salvaguardia di un importante patrimonio informativo. Allo stesso tempo è necessario tener conto di un contesto nel quale le modalità di organizzazione e di presentazione delle informazioni relative ai beni culturali conoscono importanti evoluzioni, a partire dagli stessi modelli concettuali. I nuovi standard internazionali proposti (come RIC, *records in context*) cercano di superare i limiti dei precedenti modelli, e diverse realizzazioni cercano di presentare i dati archivistici in modo sempre più integrato con quelli relativi agli altri beni culturali e con modalità di presentazione che vanno oltre il tradizionale modello ad albero rovesciato. Gli sforzi di avvicinamento dei modelli concettuali hanno peraltro contraddistinto anche in passato i sistemi informativi lombardi: ad esempio nella catalogazione della fotografia, modellata a partire dalla scheda F/ICCD in ambito

del SIRBeC (Sistema informativo regionale beni culturali, integrato in LBC), il sistema di catalogazione AFRL/Archivio fotografico Regione Lombardia ha introdotto da tempo modalità descrittive e modelli concettuali mutuati dal mondo archivistico, come le schede Fondo, Serie, Sotto serie e Insieme.

Un esempio attuale di progetto integrato tra diversi ambiti dei beni culturali è “Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi” esito di una ricerca promossa da Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Regione Lombardia con la collaborazione del Politecnico di Milano. Archivi degli architetti e beni architettonici sono fonte e oggetto di schedatura e sono presentati in un sistema informativo che cerca di dar conto delle molteplici correlazioni e di agevolarne la navigazione da parte dell'utente. Lo sforzo di integrazione tra i sistemi informativi tende a una tutela e a una valorizzazione integrate, attraverso nuove forme di rappresentazione e narrazione. Il progetto è pubblicato sul portale regionale LombardiaBeniCulturali.

Federico Valacchi dell'Università di Macerata ha proposto una riflessione sulla comunicazione archivistica. Nel panorama delle risorse di comunicazione archivistica spicca il caso del complesso portale LombardiaBeniCulturali. Caratterizzato da un uso integrato della descrizione “LombardiaBeniCulturali è il portale del patrimonio culturale lombardo. In esso vengono pubblicati i profili dei principali Istituti di cultura lombardi quali musei, archivi e biblioteche, i cataloghi dei patrimoni da loro conservati, le descrizioni dei beni diffusi sul territorio, complessi architettonici e emergenze urbanistiche significative, risorse storico archivistiche, percorsi tematici”. Il portale muove da un approccio fortemente descrittivo e si pone con forza il tema della integrazione delle diverse descrizioni all'interno di un contesto per quanto possibile omogeneo. Siamo di fronte a un esempio interessante e importante di contaminazione descrittiva e, soprattutto, culturale e alla volontà di declinare nella/per la società i contenuti informativi. Lo dimostra in maniera efficace il progetto “Architettura in Lombardia dal 1945 a oggi”. Raccontare gli archivi, più che evocare avvenimenti, significa evidenziare percorsi conservativi, far emergere valori, spiegare i presupposti dei fatti e le ragioni dell'archivio. Nello sforzo narrativo si evidenzia la volontà dell'archivista di affermare il proprio ruolo e i propri valori pubblici ancora prima che tecnici. Da questi presupposti

muove Archivistica Attiva, un gruppo Facebook che ha trovato poi stabilità di contenuti in un blog, Archivisticaattiva. Sul versante della ricerca e della comunicazione dell'archivistica fuori da canoni consueti ricorda la sua recente pubblicazione *Archivio: concetti e parole* (Editrice Bibliografica, 2018). In una direzione più sperimentale va invece la nascente avventura di due nuovi eroi archivistici, il cane Identità e il coniglio Thomas Baffo. I due, frutto della sapiente matita di Salvatore Renna, saranno a breve protagonisti di un fumetto e molto probabilmente di un cartone animato. La loro prima storia, per ora solo testuale è disponibile sul blog Archivisticaattiva (<http://blog.unimc.it/archivisticaattiva/il-cane-identita-alla-scoperta-del-grande-castello>). Identità e Thomas Baffo sono due eroi positivi incaricati della missione di distruggere l'apparente ossimoro archivistica immaginazione. A conclusione dell'intervento ribadisce come il lavoro archivistico di natura scientifica rimanga al centro di qualsiasi processo di condivisione, narrazione, comunicazione. Senza descrizione gli archivi non sono. La questione archivistica ci pone però di fronte all'esigenza vitale di penetrare nella società, unica possibilità di sopravvivenza. La comunicazione istituzionale non riesce però storicamente ad assolvere a questo compito. L'archivistica "narrativa", può allora diventare veicolo, oltre che di contenuti, di emozioni e valori di interesse generale, e garantire risultati insospettabili.

Richiama l'attenzione sulla formazione dell'archivista Stefano Pigliapoco, direttore del Master in Formazione, gestione e conservazione di archivi digitali in ambito pubblico e privato (FGCAD) dell'Università di Macerata.

Nel contesto digitale le competenze e le abilità dell'archivista, opportunamente integrate con una base di conoscenza in informatica, diritto e organizzazione, appaiono indispensabili per garantire non solo la formazione e la conservazione della memoria digitale, ma perfino il successo dei progetti di digitalizzazione e dematerializzazione.

L'archivista dovrebbe essere coinvolto nella fase di progettazione dei sistemi di gestione documentale affinché presentino le funzionalità necessarie per formare e descrivere correttamente le unità documentarie e archivistiche digitali, nella consapevolezza che:

- un piano di conservazione disegnato per l'ambiente digitale e la sua applicazione al momento della registrazione dei documenti informatici

sono condizioni necessarie per lo svolgimento della procedura di scarto archivistico;

- la formazione dei fascicoli informatici richiede la disponibilità di un piano di classificazione coordinato con i procedimenti amministrativi;
- i sistemi di protocollo informatico devono interoperare con gli altri del sistema informativo del soggetto produttore per lo scambio automatico di dati e documenti.

Il profilo professionale dell'archivista è stato recentemente definito dalla norma UNI 11536:2014, che utilizza come schema di riferimento il quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente (EQF), e trova riscontro nel framework disegnato nell'ambito del progetto europeo DIGCURV (Digital Curator Vocational Education Europe) per il "manager del servizio di digital curation", che si compone quattro aree: Knowledge and Intellectual Abilities; Personal Qualities; Professional Conduct; Project Management and Quality Assurance.

Il tema della formazione degli archivisti è stato ampiamente dibattuto nell'ambito di convegni, workshop e con pubblicazioni di autorevoli studiosi della materia, che hanno sottolineato la necessità di un percorso formativo multidisciplinare che veda le conoscenze dell'archivistica integrate con quelle dell'informatica e del diritto. Il processo di cambiamento, però, è solo agli inizi, anche se esperienze di successo come il Master in Formazione, gestione e conservazione di archivi digitali in ambito pubblico e privato (FGCAD) dell'Università di Macerata inducono a un cauto ottimismo.

Nell'ambito del Master FGCAD è nato il DAP Digital Archives Perspectives, un gruppo di diplomati del Master FGCAD, che si pone l'obiettivo di promuovere lo studio e la ricerca applicata alle tematiche più innovative della gestione documentale, della formazione e conservazione degli archivi digitali. Inoltre, è stata avviata una collaborazione con la rivista scientifica JLIIS. it per pubblicare alcune delle migliori tesi del Master e sviluppare congiuntamente iniziative, eventi e progetti sulle tematiche inerenti alle digital humanities.

È notizia di questi giorni, infine, l'attivazione, nell'ambito di un Dottorato di ricerca del Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Macerata, di un nuovo curriculum denominato "Memorie e digital humanities", che offre possibilità di studio

approfondito e di partecipazione a ricerche di alto livello nelle metodologie documentali, nell'uso delle risorse terminologiche e linguistiche, nell'applicazione delle ICT alla gestione e conservazione della conoscenza e verifica delle fonti digitali.

Fa parte del Gruppo DAP Digital Archives Perspectives dell'ateneo maceratese Paola Ciandrini che, in questa occasione, illustra il progetto "Ibridamente". Il tema è l'archivistica contemporanea. Obiettivo è raccontare il mestiere dell'archivista contemporaneo, attraverso esperienze, opere, metodi. Il progetto illustra attraverso casi studio quanto la professione dell'archivista oggi debba essere ibrida e resiliente. Ibrida perché la contaminazione con l'informatica, la giurisprudenza, la diplomazia del documento digitale è condizione imprescindibile per affrontare consapevolmente la professione di archivista e records manager. Resiliente perché la comprensione e l'adattamento a un mondo digitale – o un mondo che si muove sempre più verso strumenti digitali – costituisce una chiave di contemporaneità e di tutela alla memoria. "Ibridamente" descrive casi intrecciati da un tema di fondo, il progetto archivio: dagli archivi in formazione e dal progetto di sistemi di gestione informatica dei documenti, sino alla valorizzazione di archivi storici con strumenti digitali. Ibridamente racconta quanto il confronto fra i saperi sia la chiave per realizzare progetti consapevoli, coscienti e lungimiranti, sia in tema di archivi in formazione sia in tema di archivi storici. Strumenti informatici per la produzione di strumenti di corredo e la loro fruizione online accanto a progettazione di sistemi di gestione documentale e conservazione digitale.

Sono membri di DAP: Stefano Pigliapoco (coordinatore), Alessandro Alfier, Paola Ciandrini, Andrea Grilli, Eleonora Luzi, Gilda Nicolai.

Nel corso del convegno sono stati proiettati i documentari realizzati nell'ambito del progetto, relativi ad alcuni casi di studio: Formazione, gestione e conservazione dell'archivio dell'Università Bocconi di Milano, Protocollo informatico e archivio di deposito di Regione Lombardia, Riordino e inventariazione del fondo Giuseppe Eugenio Luraghi e del fondo Giancarlo Vigorelli.

Si ringraziano i relatori per la revisione dei testi

ALESSANDRA VERTECHY

Regione Lombardia

alessandra_vertechy@regione.lombardia.it

ABSTRACT

The paper describes the contents and the development of a seminar which took place in March during the yearly librarians' convention at the Stelline Palace of Milan. This year the conference dedicated a special space to archives and archivists. The event focused on the methods, tools and strategies of training and communication necessities to manage archives in an informed and contemporary way, from their production to their enhancement. An explicit emphasis has been placed on the projects realized in Regione Lombardia and on the current trials at the Macerata University.

DOI: 10.3302/0392-8586-201804-049-1